

SOS DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Allarme Giubbe Rosse, ancora tutto chiuso E nessuno dà risposte

Lavori sospesi e apertura rinviata a data da destinarsi. Che fine hanno fatto le Giubbe Rosse? Tra pandemia e guai giudiziari, Firenze trema per le sorti del suo storico caffè letterario in piazza della Repubblica. L'ultimo contatto che i dipendenti delle Giubbe Rosse hanno avuto con la nuova proprietà risale all'ottobre 2020. «La situazione si complica e si fa sempre più preoccupante», denuncia Rosa Anna Lombardo, della Filcams Cgil.

a pagina 5 **Passanese**

Primo piano | Il futuro di Firenze



148228



E intanto, accanto

Carne in bella mostra nella vetrina esposta sul fronte di piazza della Repubblica. Non è un macellaio ma un nuovo ristorante aperto nelle scorse settimane proprio di fianco alle Giubbe Rosse



La storia a rischio



Il caffè le Giubbe Rosse è stato fondato nel 1897 dai fratelli birrai tedeschi Reininghaus



È stato uno dei centri letterari cittadini. Nella foto, tra gli altri, Luzi e Montale (archivio Locchi)



Le Giubbe Rosse nell'opera di Baccio Maria Bacchi (1930-40) conservata a Palazzo Pitti

Sos Giubbe Rosse, Il caso tutto chiuso e nessuno risponde

Lavori sospesi e apertura rinviata a data da destinarsi. Che fine hanno fatto le Giubbe Rosse? Tra pandemia e guai giudiziari, Firenze trema per le sorti del suo storico caffè letterario. «La situazione si complica e si fa sempre più preoccupante», denuncia Rosa Anna Lombardo, della Filcams Cgil. L'ultimo contatto che i dipendenti delle Giubbe Rosse hanno avuto con la nuova proprietà risale al 12 ottobre dello scorso anno, quando ai sindacati era stato comunicato che gli interventi sarebbero durati più del previsto perché il restauro dei locali di piazza della Repubblica era risultato molto complesso. «In quello stesso incontro ci era anche stato anticipato che le intenzioni erano di riaprire il bar-ristorante a fine marzo», dopodiché «dalla società Sielna non abbiamo più avuto notizie. Abbiamo provato a scrivere decine di mail ma ci sono tutte tornate indietro perché il destinatario risulta inesistente».

Insomma, da quando il proprietario del «caffè dei futuristi», l'imprenditore kazako nel settore petrolifero Igor Bidilo, è finito in un'in-

chiesta della Guardia di Finanza per riciclaggio internazionale — con sequestri milionari di beni mobili e immobili — delle Giubbe Rosse non parla più nessuno. E anche gli interventi all'interno del fondo, e che avrebbero dovuto ammodernare le strutture e gli impianti, sono stati bloccati. «Dopo questa vicenda giudiziaria abbiamo perso ogni contatto con l'azienda — continua Lombardo — Ora stiamo cercando di capire, attraverso i nostri avvocati, chi dovrà gestire l'attività e quali siano le intenzioni e il piano industriale».

E così gli ultimi sette dipendenti del caffè letterario (erano 40 prima della crisi) sono di nuovo sprofondati «nella paura di perdere definitivamente il posto dopo mesi e mesi di lotta», dicono. Stesso discorso per i circa venti ragazzi a tempo determinato che, grazie a un accordo firmato lo scorso anno, avrebbero dovuto essere assunti dalle Giubbe Rosse al termine di un periodo di formazione che però fino a oggi non c'è mai stato, e forse non ci sarà mai. Dunque, mentre in piazza della Repubblica i ristoranti pas-

sano di mano in mano in continuazione, per il caffè caro ai premi Nobel Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo, così come a Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Saba, Elio Vittorini, Carlo Bo, Mario Luzi, Aldo Palazzeschi e Carlo Carrà (solo per citarne alcuni), si prevedono tempi durissimi. «La nostra speranza è che la gestione passi a una delle società del gruppo, come la Scudieri Srl (che fa capo alla Sielna, la società del kazako finito sotto inchiesta, ndr) che attualmente gestisce la caffetteria di Palazzo Pitti, Scudieri, il bar Nannini e numerosi altri locali in piazza del Campo a Siena».

Alla luce del silenzio che sembra aver avvolto la vicenda Giubbe Rosse, anche l'amministrazione comunale fiorentina si dice molto preoccupata e fa sapere di non essere più riuscita da tempo ad avere contatti con la proprietà.

Il sindaco Dario Nardella si era molto speso in azioni e parole per evitare che sul caffè letterario calasse il sipario, tanto da chiedere e ottenere dal Consiglio comunale che fosse tutelato e vincolato quale esercizio storico. Ma nono-

stante gli sforzi messi in campo sia dalla politica che dalla vecchia società, il fallimento era arrivato nel dicembre del 2018 a causa di un buco milionario impossibile da ripianare. Ci sono volute poi quattro aste prima di aggiudicare la gara ai nuovi proprietari di Sielna, che si erano detti pronti a scrivere un nuovo capitolo dopo tante pagine incerte, iniziando con lo smantellare il

dehors (unico locale a farlo in una piazza devastata dagli «acquari») per ripristinare gli storici tavolini con ombrelloni, rispondendo a un appello del *Corriere Fiorentino*. Un progetto che però non ha mai visto la luce.

«L'azienda non è stata commissariata nonostante l'indagine in corso — conclude Lombardo — Significa che possiamo ancora trovare soluzioni. Ci appelliamo alle istituzioni affinché ci stiano accanto».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA